lettera aperta

PARROCCHIA dei Ss. Gervasio e Protasio di CARPENEDO MESTRE (VENEZIA) Via S. Donà 2 - Domenica 19 giugno 2011 *anno XXXIX* n. 2076
Tel. 041 5352327 Fax 041 5342422 http://www.parrocchiacarpenedo.it e-mail: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

**Orario S. Messe: festivo 8-9.30-11-12-18.30 in monastero ore 10 - S. Messa prefestiva in chiesa 18.30;
feriale: 8.30 (il lunedì viene celebrata in monastero) - 18.30. In monastero ore 8 (il lunedì viene celebrata alle ore 8.30).**









I SANTI PATRONI Gervasio e Protasio

tutti in festa per essere testimoni come loro



SANTI GERVASIO E PROTASIO, TESTIMONI DI UN INCONTRO DECISIVO

Le vicende della vita hanno portato Gervasio e Protasio a testimoniare il loro incontro con Cristo in una situazione che li portati al sacrificio della loro vita fisica.

Non meno delicata e drammatica, anche nel nostro secolo, è la vita quotidiana di tanti cristiani che desiderano vivere e celebrare la loro fede. Sono molti quelli che rischiano la vita nel momento in cui decidono di partecipare alla Santa Messa della Domenica.

Ringraziando il Signore nel nostro paese è possibile vivere con maggiore libertà la propria fede, il proprio credo religioso. Questo però non diminuisce l'urgenza di rendere testimonianza a Cristo con tutta la nostra vita. Essere testimoni di Cristo non può mai essere un atto per dimostrarsi migliori degli altri, più sapienti degli altri o peggio "contro gli altri".

Essere testimoni di Cristo significa far toccare con mano la bellezza dell'incontro che sperimentiamo quotidianamente con il Signore Gesù, il Crocifisso Risorto.

Condividere con tutti la gioia della misericordia ricevuta, il senso liberante di una vita salvata dall'amore, la forza di un cammino vissuto in comunità cercando insieme le strade per compiere la volontà di Dio.

Anche le serate di una sagra parrocchiale possono essere l'occasione inventata dal Signore per incontrare qualcuno e raccontare la nostra Speranza, per lavorare insieme e testimoniare la decisività del perdono, per condividere una cena e scoprire i tanti doni che Dio ha posto nel cuore di chi siede accanto a noi, per incrociare sofferenze e trovare le strade per farci "prossimi".

I santi martiri, patroni della nostra comunità, intercedano per noi e ci aiutino a rendere quella testimonianza che il Signore sta chiedendo oggi a ciascuno di noi, alle nostre famiglie per essere portatori di Speranza e Comunione valorizzando ogni seme d'amore attorno a noi e insieme annunciando con gioia il nome di Gesù come Salvatore e Redentore della nostra vita.

Buona festa a tutti!

Don Danilo

"Ciò che Dio crea lo vuole anche santificare"

«Di te si rallegra tutta la creazione»: sono le parole iniziali dell'inno con il quale san Giovanni Damasceno celebra la *Theotókos*. Sull'icona possiamo osservare il grande dottore della Chiesa orientale mentre offre il suo poema alla Madonna. La poesia si occupa di ciò che è cosi bello da stupire. Non è forse naturale, scrive l'autore siriaco san Giacomo di Sarug, che i poeti cristiani festeggino in primo luogo quella che è più bella fra tutte le creature?

L'icona illustra le parole del Damasceno. La gioia nasce quando un desiderio è realizzato. Qual è il desiderio di tutta la creazione? I Padri greci rispondono con una sola parola: la *theopoíesis*, la divinizzazione, la somiglianza con Dio, l'essere pieni di Dio. In Maria questo desiderio è realizzato. Piena di grazia, Maria raggiunge la perfetta unione con lo Spirito di Dio e come Deipara ha una relazione del tutto particolare con il Figlio di Dio. Secondo l'insegnamento dei Padri, ciò che Dio crea lo vuole anche santificare. Perciò già dall'inizio il Verbo e lo Spirito operano come le due mani del Padre Creatore del cielo e della terra. Alla fine dei secoli, Cristo scenderà per inabitare la terra, santificandola interamente con la sua grazia, rendendola tutta spirituale. L'apostolo Giovanni ha visto la nuova Gerusalemme scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo ed ha udito la voce: «Ecco la dimora di Dio con gli uomini. Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno il suo popolo ed egli sarà il Dio-con-loro» (*Ap 21,3*). Il cosmo guarda quindi verso Maria, vede in lei le primizie ed il colmo della sua evoluzione. Il circolo del Paradiso restaurato forma nell'icona



una sua immensa aureola esterna. Dentro si elevano le cupole della grande chiesa.

Questo edificio, che ricorda santa Sofia di Kyiv, è simbolo di tutta la chiesa universale, la grande Madre che partorisce le

(segue a pag.8)

GREST 2011 SI PARTE!!!

Lunedì 13 giugno, alle ore 10, è iniziato per il quarto anno consecutivo il GREST. Seguiti da don Danilo e don Stefano, gli animatori e gli adulti si sono ritrovati alle ore 9 per terminare i preparativi e per accogliere tutti i bambini e i ragazzi che trascorreranno delle giornate all'insegna della condivisione; iniziando con la preghiera per poi proseguire con i balli, i giochi, le scenette, le attività manuali e il pranzo.





Durante il pomeriggio gli animatori con i ragazzi continueranno ai campi di via del Boschetto con i giochi di squadra, aiutati dai ragazzi di seconda media che hanno dato la loro disponibilità, per poi gustare assieme la merenda preparata dagli adulti.
Quest'anno il tema conduttore del Grest è la storia non scritta nella Bibbia del giovane Davide, prima di diventare re d'Israele. Una storia fatta di amicizie, musica, attese e sfide: un po' come le nostre stesse esistenze.
Come nella vita di Davide, anche nelle nostre c'è sempre un progetto che Dio ci affida; l'esito non è mai scontato perché la risposta dipende da noi, dalla volontà di metterci davvero "in gioco".



Dio ha fiducia e tanta pazienza ed in questo cammino tutta la comunità educante: genitori, amici, sacerdoti, educatori di tutti i gruppi della parrocchia, è coinvolta a sperimentare gli atteggiamenti e le finalità che vengono trattate in modo che ai più piccoli giunga una bella testimonianza per crescere nella vita.

Sandra e Marina

GELATO PER TUTTI I RAGAZZI E LE RAGAZZE DI 3ª MEDIA

pronti (o quasi) per gli esami ...

Allegria! sorrisi! Tanta voglia di divertirsi e soprattutto tanta voglia di mangiarsi un mega gelatone, si fa per dire viste le dimensioni ! Non importa. L'importante è stare assieme e passare del tempo in allegria! Partenza alle 18.15 dal patronato, destinazione Trivignano! Per cosa? Per il GELATO PRIMA DEGLI ESAMI! Si, il nostro Patriarca offriva a tutti i ragazzi di terza media della diocesi un gelato per augurarci un buon esame.
Arrivati siamo stati accolti da dei ragazzi che ci hanno intrattenuto con dei giochi, primo fra tutti "l'urlometro". Lo scopo del gioco era urlare il più forte possibile una parola scelta dal gruppo, è stato fantastico , ci siamo scatenati!
Dopo un altro gioco ci hanno fatto dividere in gruppi e ci dovevamo fare delle foto, dovevamo fotografarci con delle facce strane tipo quelle che avremo fatto davanti alle prof all'esame. E poi, balli!! Fantastici, soprattutto il "ballo dell'estate" e "soko soko"! Il Patriarca è stato sempre con noi e ci ha invitati a "metterci in gioco in prima persona". Al termine… gelati per tutti!



“LO SPORT OGGI”

Tratto da “La sfida educativa” a cura della CEI



Lo sport, ancora oggi, possiede una forza attrattiva e propulsiva di tale energia da poter incidere in modo straordinario sulle sensibilità e sulle emozioni di milioni di persone di tutte le età. D’altra parte, però, un po’ come tutta la società, anche lo sport si interroga oggi su quali debbano essere i suoi principi guida e su come testimoniarli. Se da una parte lo sport professionistico è sottoposto alle logiche del denaro e dello spettacolo, dall’altra è profondamente in crisi proprio perché ha perso di vista le inquietudini e le domande che da sempre lo nutrivano, quali, ad esempio: che tipo di persona formare, quali valori proporre, in che misura essere scuola di vita per favorire la crescita della persona? Purtroppo le ragioni della crisi sono soprattutto di natura etica e antropologica. La ricerca a tutti i costi del successo conduce a comportamenti sleali, tentativi di corruzione, inganni, volontà di prevalere a ogni costo sull’altro giocatore fino a ricorrere stabilmente al doping e agli anabolizzanti per riuscire a superare i propri limiti.

Non mancano sociologi che affermano che il successo, la fama, la ricchezza e il potere, imposti come nuovi «valori» dallo sport professionistico, arriveranno, a motivo della loro incidenza sociale, a condizionare profondamente la vita dei ragazzi del nostro paese. Altri studiosi affermano che lo sport sta perdendo tutti i contenuti simbolici e che c’è sempre meno spazio per i comportamenti gratuiti. Una tale emergenza impone a tutti - dirigenti, atleti, allenatori, tifosi, sponsor, medici, giornalisti, educatori e genitori - un serio esame di coscienza per elaborare un rinnovato codice etico dello sport. Non è accettabile che, per vincere, si metta addirittura a rischio la vita assumendo certi farmaci. Si tratta pertanto di riscoprire sia gli obblighi basilari nei confronti dell’altro in termini di lealtà e correttezza, sia quelli nei confronti di se stessi: un compito arduo che richiede solidi principi, autorevolezza nel proporli e soprattutto fiducia che sia ancora possibile formare atleti, educatori e dirigenti sportivi che vivano lo sport secondo virtù.

La grande sfida culturale della nostra epoca sarà quella di ripartire da un’idea precisa di quale uomo e quale società civile vogliamo promuovere con lo sport. I nostri padri hanno costruito e promosso un sistema sportivo unico al mondo, avendo ben chiaro il modello di persona alla quale si rivolgevano e di società civile che si voleva costruire. Oggi, con la stessa forza progettuale, noi siamo chiamati a lanciare una nuova proposta sportiva ed educativa, che possa indicare le linee del sistema sportivo del XXI secolo. Lo sport ha sempre parlato con il linguaggio del cuore. Grandi eventi nazionali e internazionali hanno da sempre prodotto emozioni collettive, hanno appagato l’istinto e il desiderio di benessere di milioni di persone. Ma oggi lo sport ha bisogno soprattutto dell’irruzione di un nuovo umanesimo. Ciò che le persone, specialmente i giovani, chiedono oggi allo sport è di dare innanzitutto senso alla loro vita. Prima del bisogno di sport, c’è bisogno di vita, di amore, di felicità, di salvezza dal male, dalla paura, dalla menzogna. Per essere socialmente significativo, allora, lo sport deve diventare principio generativo di relazioni, stile di vita, comportamento, dialogo, partecipazione, cittadinanza attiva. Si tratta di un assunto che nemmeno le istituzioni hanno chiaro, cosicché lo sport viene preso in considerazione solo quando costituisce un’attività economica. Noi però sappiamo che accanto al ruolo economico, c’è soprattutto un valore sociale che non possiamo non considerare. È necessario impegnarsi per una pratica sportiva che non punti più soltanto alla quantità (avere un’Italia che fa sport) ma alla qualità sociale delle esperienze che propone (avere uno sport che contribuisce a fare l’Italia). È dunque necessario riflettere sul modo in cui si può produrre una pratica sportiva diffusa che non sia effimera, fine a se stessa, o addirittura al servizio di miti pericolosi - come si verifica per certi sport estremi o per quella mania del body building che ha fatto impennare i consumi di creatina e anabolizzanti -, e che si ponga invece alcune semplici domande: a che cosa serve lo sport? Anzi, meglio: quale persona vogliamo servire, in questa società moderna? E nel nostro caso: qual è il ruolo da affidare allo sport all’interno della società italiana?

Basta porsi queste domande per capire che ogni sforzo delle istituzioni e del mondo sportivo non può esaurirsi nella ricerca dei campioni e dei record. Grandi attenzioni andrebbero dedicate a incoraggiare attività i cui criteri garantiscano lo sviluppo della funzione educativa dello sport, tenendo ben presente che questa non può prescindere da un valido contesto associativo, che è l’esatto contrario dello sport delle palestre verso cui si sta indirizzando oggi la pratica sportiva. In un conte-

(segue a pag.6)

Dall'omelia del Patriarca Angelo nella Festa dei Giubilei dei sacerdoti
9 giugno, Basilica di San Marco

"La testimonianza è il compito che ci attende"

«La vocazione sacerdotale è un mistero. È il mistero di un "meraviglioso scambio" tra Dio e l'uomo. Questi dona a Cristo la sua umanità, perché Egli se ne possa servire come strumento di salvezza, quasi facendo di quest'uomo un altro se stesso». Questa affermazione di Giovanni Paolo II esprime bene il significato della festa dei giubilei sacerdotali.

Nella conclusione della preghiera sacerdotale di Gesù che il Vangelo ci ha proposto troviamo le due "ante" della nostra identità sacerdotale: la preghiera incessante al Padre e lo struggimento per coloro che Egli ci ha affidato. Ci ha detto con chiarezza il Santo Padre nell'Omelia di San Giuliano: «Siate Santi! Ponete al centro della vostra vita Cristo! Costruite su di Lui l'edificio della vostra esistenza. In Gesù troverete la forza per aprirvi agli altri e per fare di voi stessi, sul suo esempio, un dono per l'intera umanità».

La testimonianza accolta nel suo valore integrale – metodo di conoscenza della realtà e di comunicazione della verità – è il compito che ci attende. Sempre il Santo Padre ha delineato con realismo il frangente storico in cui siamo chiamati a svolgerlo: "… Oggi questo essere di Cristo rischia di svuotarsi della sua verità e dei suoi contenuti più profondi; rischia di diventare un orizzonte che solo superficialmente – e negli aspetti piuttosto sociali e culturali -, abbraccia la vita; rischia di ridursi ad un cristianesimo nel quale l'esperienza di fede in Gesù crocifisso e risorto non illumina il cammino dell'esistenza…". Il Pellegrinaggio in Terra Santa, sulle orme di Gesù, ci aiuterà a purificare l'incontro con Lui da ogni sentimentalismo e da ogni astrazione ideologica per renderlo esperienza viva di Gesù Risorto.

È questa esperienza che esalta l'umano e ci fa, non senza sacrificio, compagni di strada di ogni donna e di ogni uomo. E questo nella verità e nella carità, che sono sempre inscindibili e mai da opporre. Mi piace sintetizzare il significato del tradizionale gesto dei giubilei che stiamo vivendo nel passaggio finale della Prima Lettura. Vuol essere il mio augurio ai festeggiati, a tutti noi, ai nostri confratelli ammalati o provati: «La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: "Coraggio!". Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma» (Atti 23, 11). Sia, ancora una volta, la Vergine Nicopeia a propiziarci la forma di vittoria essenziale alla fede che, lo ripeto, si chiama testimonianza, cioè il pagar di persona perché l'amore di Cristo ci strugge.

DALL'OMELIA DI PAPA BENEDETTO XVI NELLA FESTA DI PENTECOSTE

Domenica, 12 giugno 2011

Cari fratelli e sorelle!

La Pentecoste segna, raggiunto il cinquantesimo giorno, il compimento dell'evento della Pasqua, della morte e risurrezione del Signore Gesù, attraverso il dono dello Spirito del Risorto. Lo Spirito creatore di tutte le cose, e lo Spirito Santo che Cristo ha fatto discendere dal Padre sulla comunità dei discepoli, sono uno e il medesimo: creazione e redenzione si appartengono reciprocamente e costituiscono, in profondità, un unico mistero d'amore e di salvezza. Lo Spirito Santo è innanzitutto Spirito Creatore e quindi la Pentecoste è anche festa della creazione. Per noi cristiani, il mondo è frutto di un atto di amore di Dio, che ha fatto tutte le cose e del quale Egli si rallegra perché è "cosa buona", "cosa molto buona" come dice il racconto della creazione. La fede nello Spirito Creatore e la fede nello Spirito che il Cristo Risorto ha donato agli Apostoli e dona a ciascuno di noi, sono allora inseparabilmente congiunte.

Lo Spirito Santo illumina una reciprocità: Gesù ha dignità divina, e Dio ha il volto umano di Gesù. Dio si mostra in Gesù e con ciò ci dona la verità su noi stessi. Lasciarsi illuminare nel profondo da questa parola è l'evento della Pentecoste. Recitando il Credo, noi entriamo nel mistero della prima Pentecoste: dallo scompiglio di Babele, da quelle voci che strepitano una contro l'altra, avviene una radicale trasformazione: la molteplicità si fa multiforme unità, dal potere unificatore della Verità cresce la comprensione. Nel Credo che ci unisce da tutti gli angoli della Terra, che, mediante lo Spirito Santo, fa in modo che ci si comprenda pur nella diversità delle lingue, attraverso la fede, la speranza e l'amore, si forma la nuova comunità della Chiesa di Dio. Il Signore soffia nella nostra anima il nuovo alito di vita, lo Spirito Santo, la sua più intima essenza, e in questo modo ci accoglie nella famiglia di Dio. Con il Battesimo e la Cresima ci è fatto questo dono in modo specifico, e con i sacramenti dell'eucaristia e della Penitenza esso si ripete di continuo: il Signore soffia nella nostra anima un alito di vita. Tutti i Sacramenti, ciascuno in maniera propria, comunicano all'uomo la vita divina, grazie allo Spirito Santo che opera in essi.

È lo Spirito Santo che anima la Chiesa. Essa non deriva dalla volontà umana, dalla riflessione, dall'abilità dell'uomo o dalla sua capacità organizzativa, poiché se così fosse essa già da tempo si sarebbe estinta, così come passa ogni cosa umana. La Chiesa invece è il Corpo di Cristo, animato dallo Spirito Santo. La Chiesa è santa, non grazie alla capacità dei suoi membri, ma perché Dio stesso, con il suo Spirito, la crea, la purifica e la santifica sempre. Infine, il Vangelo di oggi ci consegna questa bellissima espressione: «I discepoli gioirono al vedere il Signore» (Gv 20,20). Queste parole sono profondamente umane. L'Amico perduto è di nuovo presente, e chi prima era sconvolto si rallegra. Ma essa dice molto di più. Perché l'Amico perduto non viene da un luogo qualsiasi, bensì dalla notte della morte; ed Egli l'ha attraversata! Egli non è uno qualunque, bensì è l'Amico e insieme Colui che è la Verità che fa vivere gli uomini; e ciò che dona non è una gioia qualsiasi, ma la gioia stessa, dono dello Spirito Santo. Sì, è bello vivere perché sono amato, ed è la Verità ad amarmi. Gioirono i discepoli, vedendo il Signore. Oggi, a Pentecoste, questa espressione è destinata anche a noi, perché nella fede possiamo vederLo; nella fede Egli viene tra di noi e anche a noi mostra le mani e il fianco, e noi ne gioiamo. Perciò vogliamo pregare: Signore, mostrati! Facci il dono della tua presenza, e avremo il dono più bello: la tua gioia. Amen!

ROBERTO CHIARATO

OROLOGERIA - OREFICERIA
e laboratori di assistenza

Specializzato in riparazioni accurate di orologi antichi

Via Ligabue - Piazza Carpenedo
Mestre tel. 041 5342922

SPECIALITA' Salumi Formaggi Latticini
LA GASTRONOMIA
VIA S.DONA'. 82 - Tel. 041/616741
MESTRE
"tutte le specialità gastronomiche"

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.

CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
Veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
KYOCERA Fotostampatrice Digitale RISOGRAPH TOSHIBA brother
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria F.&C.
di Fabio & Cristina

Carni di prima qualità e specialità pronte a cuocere o già cotte: pollame, selvaggina e stinchi al forno.....
Buon appetito con la genuinità in tavola!

Latteria formaggi salumi
di
DE MARCHI MICHELA
Accoglienza e qualità il nostro marchio!
Mercoledì aperto tutto il giorno,
riposo settimanale il sabato pomeriggio
Via Trezzo, 20 CARPENEDO MESTRE (VE)

"LO SPORT OGGI...." *(continua da pag.4)*

sto sociale debole dal punto di vista delle opportunità di educazione e formazione per le giovani generazioni, l'associazionismo sportivo costituisce senza dubbio un impegnativo banco di prova, una sfida positiva e di enorme utilità per la società civile. Dobbiamo però offrire, insieme con l'opportunità di fare sport, che è già una cosa importante, un bene ancora più prezioso: la fonte della speranza che non delude e che fa credere nella vita. L'anelito di ogni giovane è la ricerca della felicità, è la ricerca di un benessere interiore. È in questo anelito che si trova la radice della valenza educativa dello sport. Lo sport, fatto di prove e sacrifici, di gioie e delusioni, di traguardi da conquistare e sempre da rinnovare, è una grande scuola di vita, sulla quale puntare per aiutare i giovani a costruire i loro progetti, ma anche il loro senso di responsabilità, di appartenenza e di dedizione al prossimo. Ed è con esempi, iniziative e azioni concrete che bisogna alimentare il rapporto con loro, affinché educare voglia realmente dire «fare insieme» per poi creare capacità stima di sé, identità e quindi autonomia. Al centro di questo orientamento c'è il fondamentale valore delle società sportive e dei club. In essi, l'importanza formativa dello sport acquista la sua dimensione di maggiore efficacia, poiché diventano luogo dell'orientamento, dell'ascolto, dell'accoglienza e del recupero. Occorrono società sportive che non siano solo club erogatori di servizi, ma scelgano di essere comunità di persone che condividono, nello sport e oltre lo sport, importanti percorsi di vita orientati ai medesimi valori fondamentali.





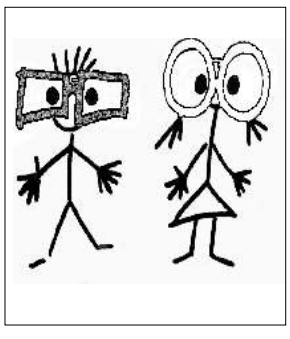
di Plinio Borghi

CARITÀ PELOSA... O NO?

Oramai siamo bombardati da ogni direzione di messaggi promozionali che ci invitano a versare un obolo di solidarietà mediante SMS o da telefono fisso. Un tempo questi meccanismi si attivavano solo in occasione di calamità naturali e si utilizzavano pertanto tutti i mezzi dei quali si poteva disporre affinché la raccolta fosse rapida ed efficace. Oggi invece, senza plausibili motivi d'urgenza, i solleciti si fanno più frequenti, costanti, insistenti, magari promossi da testimonial noti e famosi, che cercano di toccare le corde più sensibili del tuo cuore, fino ad instillarti quasi un senso di colpa se non provvedi seduta stante. Confesso che non ho mai nutrito eccessiva fiducia in questi sistemi. Prima di tutto perché nessuno mi ha mai dimostrato che tutte le fasi intermedie, prima che i versamenti giungano a destinazione, siano effettivamente gratuite e comunque non comportino spese. Secondo perché la gestione più di qualche volta non è risultata agevole ed è scarsamente controllabile, per cui bisogna giocare a fidarsi. Terzo perché non è la prima volta che succedono scandali, quali soldi che spariscono, giri tortuosi per metterli in circolo, uffici che nascono ed erodono, solo per esistere, la consistenza dei fondi, specie se l'iniziativa è pubblica (inutile dire che abbiamo tutti nella memoria lo scandalo di anni fa della missione Arcobaleno in Albania e Kosovo). Quarto, ma non ultimo, le offerte a pioggia sono come gli omonimi finanziamenti: non hanno un progetto mirato e, ammesso che costituiscano un po' d'ossigeno per tutti, non salvano il paziente.

Qualcuno potrebbe obiettare che nemmeno la carità spicciola, che si usava una volta verso chi ti stendeva la mano, risolveva granché o agevolava progetti di fondo. È vero e non a caso col tempo si sono appunto strutturate associazioni, enti e movimenti per convogliare con più efficacia le potenzialità. Nel nostro ambito la San Vincenzo prima e la Caritas poi sono nate per svolgere un ruolo mirato e di coordinamento in vasti settori di bisogno. Poi vi sono tutte le altre iniziative proposte dalle parrocchie (come le adozioni a distanza, gli aiuti alle missioni, le ristrutturazioni, la realizzazione di comunità protette o di strutture per anziani, ecc.), dalle diocesi e su su fino al Papa per progetti di più ampio respiro a livello nazionale e mondiale. A ciò si aggiungono le numerosissime associazioni che il mondo del volontariato esprime e che operano efficacemente nel territorio in cui viviamo. In tutti questi casi le offerte vanno direttamente dal "produttore al consumatore" con ampia visibilità circa il loro utilizzo. Sarei ingeneroso se non citassi anche tutti i servizi messi in piedi dalle pubbliche amministrazioni, sebbene in questi casi la loro sussistenza trae sostegno da tributi e tasse, raramente da offerte dirette.

Non scordiamo inoltre le risorse, tutt'altro che trascurabili, che derivano dalla destinazione dell'otto per mille e del cinque per mille. A che pro allora martellare i teleutenti per raggranellare qualche spicciolo in più? Meglio sarebbe fornire un'informazione più circostanziata sulle varie possibilità che esistono ed adoperarsi per agevolare ancor più la ricerca di nuovi canali e forme, pubblici e privati, affinché la nostra attenzione per le esigenze comunitarie e le situazioni di emarginazione sia sempre viva e produttiva. E sia chiaro, qui non si tratta di questione di quantità o di carità pelosa o meno. Tutto concorre alla causa, il denaro tintinnante del ricco come i pochi spiccioli della vedova. Tuttavia entrambi convogliano la loro offerta al Tempio, anche se della vedova Gesù pone in evidenza il massimo dello sforzo compiuto. Ed è di questo che dobbiamo rispondere alla nostra coscienza. Che non può essere tacitata da un SMS o una chiamata da telefono fisso.



OTTICA MICHIELETTO s.r.l. - Via S. Donà, 54 /54A - Tel. 616857 - MESTRE

L'ottico di famiglia con le migliori e più vantaggiose soluzioni per la vostra vista ... E se avete problemi di udito, ogni I° e III° venerdì mattina tecnici audioprotesisti "AUDIOFON" (convenzionata con le ULSS) sono a disposizione per il controllo gratuito dell'udito ... *AUDIOFON il meglio dell'elettronica mondiale!!*



ORTOFRUTTA
CESARE & TERESA
Consegna a domicilio
Via Ca' Rossa 111 Mestre
Tel. 041 5345844

APERTO
tutti i giorni
compreso
mercoledì
pomeriggio
dalle 07.30 alle 13.00
dalle 16.00 alle 20.00

SI PREPARANO
- macedonie
- spiedini di frutta
- ananas - peperonate
- insalate varie
- minestroni - zuppe
- preparato per risotti

Appuntamenti della settimana

Domenica 19 giugno – SANTISSIMA TRINITA'
SANTI GERVASIO E PROTASIO

- ore 11.00: Santa Messa solenne
dei Ss. Gervasio e Protasio
(il canto sarà curato dalla Cappella Marciana e dal nostro coro)
In tutte le S. Messe pregheremo in particolare per tutta la nostra comunità in occasione della festa patronale

Lunedì 20 giugno – (XII settimana del tempo ordinario)
- dalle 10 alle 18: Grest
- dalle ore 18 ultimo giorno della SAGRA 2011
- ore 21.00 Gruppo Missioni

Martedì 21 giugno
- dalle 10 alle 18: Grest

Mercoledì 22 giugno
- dalle 10 alle 18: Grest

Giovedì 23 giugno
- dalle 10 alle 18: Grest

Venerdì 24 giugno
- dalle 10 alle 18: Grest
- dalle 20 SERATA CONCLUSIVA DEL GREST

Sabato 25 giugno
- Gosaldo: inizio camposcuola elementari

Domenica 26 giugno – CORPUS DOMINI
(XIII settimana del tempo ordinario)

Ciò che Dio crea *(continua da pag. 2)*

miriadi di figli adottivi di Dio, santificandoli spiritualmente. Essa colloca quindi al suo centro il trono della Maestà della Madre che ha partorito l'Uomo-Dio.
Il trono materiale è simbolo di Maria, che è il trono vivo. Allo stesso modo le mura del grande tempio proteggono quelle che sono le pietre vive dell'edificio mistico di Cristo. Vi si scoprono persone di ogni «tribù, lingua, popolo e nazione» (Ap 5,9), vescovi, martiri, monaci e principi. Formano una massa compatta, eppure ognuno di essi è come se fosse ritratto individualmente. La Chiesa è l'unica società in cui l'adesione spirituale agli altri non distrugge, ma al contrario dà pieno risalto alla personalità di ogni individuo e dove la struttura gerarchica va insieme all'uguaglianza di tutti gli uomini nel rispetto della grazia di Dio. Nondimeno, il pittore ha dato una certa precedenza alle sante donne. A loro è dato dalla natura di essere portatrici della vita. Esse quindi in un certo senso si rallegrano di più della perfezione della nuova Eva che ha dato la vita umana al Dio incarnato. La perfetta armonia del quadro significa che il primitivo ordine del mondo è ristabilito e perfezionato. Il Verbo di Dio, per mezzo del quale tutto è stato creato, ha posto ora la sua dimora in mezzo a noi.

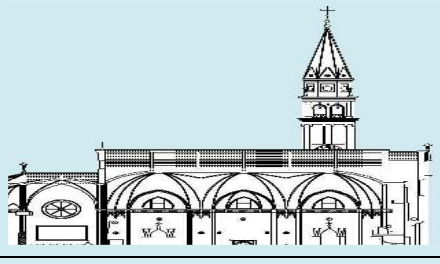
IL NOSTRO ORGANO COMPIE 100 ANNI



La comunità cristiana di Carpenedo fa memoria dei 100 anni dello strumento che accompagna i più importanti momenti della vita della comunità. Erà il giorno di Pentecoste del 1911 (quell'anno cadeva il 4 giugno) quando Oreste Ravanello, organista della basilica del Santo a Padova, tenne un grandioso concerto inaugurale. Per la ditta Bazzani era l'opera ti,.488.
Come ricorda la pubblicazione "Una chiesa tra le case", edita nel 2006 da Marcianum Press, lo strumento «viene utilizzato sostanzialmente per tre esigenze: accompagnare e sostenere il' canto dell'assemblea e del coro, creare il clima idoneo prima e dopo le celebrazioni e nei momenti previsti nel corso di esse ed infine essere valorizzato in tutta la sua potenzialità nei concerti in cui è strumento solista o in dialogo con altri strumenti».
Non solo la comunità dei Ss. Gervasio e Protasio si è avvalsa nell'ultimo secolo dei suoi servigi. Il Bazzani, infatti, ha accompagnato il canto o svolto un ruolo da "prima donna" in numerosi eventi di carattere cittadino o diocesano. Basti ricordare le otto edizioni della rassegna-di canti sacri ospitate a Carpenedo, alla presenza del vicario generale mons. Visentin e, a volte, anche del Patriarca Marco; alle prove, con circa 500 cantori, in vista della visita di Giovanni Paolo Il a Venezia; ai concerti d'organo tenuti dal 1997 al 2002, anche insieme ad altri strumenti; ai Quaresimali in cui la musica d'organo serviva da supporto e complemento alle meditazioni.
Cento anni, dunque. Che coronano una storia più antica. Dalla trasmissione meccanica, inoltre, si passa a quella pneumatica; Oggi si può dire che le mani che questo "grande vecchio" conosce meglio sono quelle di Giuseppe Pistolato, organista della parrocchia, che dalla domenica in Albis (2 aprile) del 1967 non "marina" neanche una delle occasioni in cui la comunità ha bisogno dell'accompagna- mento musicale. E le voci che meglio si accordano con il suono della canne sono certamente quelle della corale Carpinetum, che dal 1975 anima le messe domenicali delle 11 e tutte le liturgie comunitarie.
Le celebrazioni per il centenario, visti i restauri in corso in chiesa, saranno messe in calendario alla ripresa delle attività pastorali, dopo la pausa estiva. (P.F.)

UNA "VOLTA PER TUTTI

Offerte per il restauro della chiesa

Dal 7 al 13 giugno	
riporto al 6 giugno	**€ 75.701,00**
	25,00
	500,00
	200,00
	70,00
	50,00
Totale parziale	**845,00**
Totale offerte	**€ 76.546,00**